Gli impegni del governo con il MEC aggravano la crisi dell'agricoltura

La Provincia di Ancona unanime: no ai prezzi-capestro per le bietole

ANCONA, 3.

Il Consiglio provinciale di Ancona ha votato alla unanimità un importante ordine del giorno — dopo l'esperienza negativa dell'applicazione degli accordi comunitari in agricoltura con la conseguente distruzione di migliaia di quintali di cavolfiori — con il quale invita il governo a disporre misure atte a garantire ai produttori il ritiro di tutta la produzione bieticola a prezzo pieno.

L'ordine del giorno, presentato dal gruppo comunista, è stato poi sottoscritto dai rappresentanti del PSIUP, dei PSI-PSDI unificati, dal PRI e dalla DC, e votato da tutto il Consiglio.

Partendo dalle conseguenze che deriveranno all'agricoltura marchigiana dall'applicazione degli accordi comunitari per settori produttivi per essa fondamentali, quali lo zootecnico, bieticolo ed ortofrutticolo e dagli sconcertanti risultati per una delle coltivazioni tipiche e primarie della regione, qual è il cavolfiore (come è noto ne sono stati distrutti alcune decine di migliaia di quintali), il Consiglio Provinciale ha esaminato le disposizioni emanate unilateralmente dagli industriali saccariferi ai coltivatori, per quanto concerne i quantitativi di bietole da produrre, e ciò a semine avvenute, nonchè i visti e i contenuti dell'accordo comunitario per lo stesso settore bieticolo che vincolano la produzione a livelli inferiori al consumo nazionale

« Considerato — dice tra l'altro l'odg — che tutto ciò, mentre andrà a peggiorare ulteriormente la condizione economica e sociale della famiglia contadina, non avvierà a soluzione i problemi strutturali che sono alla base della incapacità competitiva della agricoltura italiana nel mercato internazionale », il Consiglio Provinciale di Ancona, « chiede al Parlamento un riesame di tutto il problema agricolo per pervenire alla programmazione di trasformazioni strutturali, produttive e di mercato capaci di aumentare adeguatamente il reddito contadino e di rendere effettivamente competitiva la nostra agricoltura ».

Su questo importante argomento, aderendo ad una lettera del Consorzio Provinciale Bieticoltori inviata a tutte le pubbliche amministrazioni e al Comitato regionale per la programmazione economica (C.R.P.E.), il Comune democratico di Chiaravalle ha inviato un telegramma allo stesso C.R.P.E. sollecitandolo a prendere tutte le misure per organizzare un apposito convegno.

Ritornando sulle decisioni del Consiglio Provinciale, va riferito che il consesso ha dato anche mandato alla Giunta di procedere alla trattativa privata per l'acquisto ad Ancona di un edificio da utilizzare quale sede del Provveditorato agli Studi e della Sovrintendenza regionale scolastica. Si tratta dell'edificio in fase di costruzione sito alla uscita della Galleria del Risorgimento dal lato Valle Miano. La Provincia acquisterà oltre i due terzi dell'immobile (escludendo l'ala a mezzaluna) per uno sviluppo in elevazione di sei piani.

Una variante per sveltire i collegamenti di Ancona con la riviera del Conero

ANCONA, 3.

Il grosso problema di viabilità per la strada che collega Ancona con l'importante zona balneare della Riviera del Conero, verrà risolto con la realizzazione della variante della provinciale Tavernelle-Passo Varano Angeli. Infatti verrà eliminato il passaggio a livello di Passo Varano, che è causa di notevoli intralci per il traffico automobilistico ed è motivo di pericolo per la stretta curva a gomito esistente prima dell'attraversamento della ferrovia. Verrà pure eliminato il secondo passaggio a livello che interessa la strada comunale di Varano.

La variante consentirà anche di evitare il popoloso abitato della frazione di Passo Varano alla cui altezza inizia la strada comunale per Varano, discretamente interessata al traffico.

Il progetto prevede che il nuovo tracciato si stacchi dalla vecchia sede in prossimità del cimitero di guerra, superi la ferrovia prima dell'uscita della galleria di Varano e prosegua parallelamente alla ferrovia, sul lato sinistro, per poi congiungersi con la sede attuale, dopo il passaggio a livello di Passo Varano.

Diecimila quintali d'olio ancora invenduti in Umbria

Anche il prezzo imposto dagli accordi comunitari sul grano non retribuisce più il lavoro - Dichiarazioni del presidente del frantoio e del mulino cooperativo di Amelia

Nostro servizio

AMELIA, 3

Oltre diecimila quintali di pregiato olio di oliva si trova invenduto nei frantoi umbri: altre centinaia di quintali di olio si trovano nelle cantine dei contadini. Questo dato è allarmante: e le cifre sono ancora approssimate per difetto, in quanto è difficile una ricognizione minuziosa.

Un test importante lo abbiamo verificato al frantoio cooperativo di Amelia. Ancora oggi, a stagione avanzata, sono rimasti invenduti 400 quintali di olio: ecco il dramma di questi 263 coltivatori diretti associati nel frantoio cooperativo di Amelia. Lo olio che lo scorso anno vendevano a 900, ed anche a mille lire il chilo, è stato venduto ad 800 lire all'inizio della raccolta ed oggi viene svenduto a 600 lire il chilo. Ciò nonostante l'olio di oliva resta invenduto in gran parte.

Il frantoio cooperativo di Amelia

Il presidente del frantoio e del mulino cooperativo di Amelia, Evaristo Coco ha fatto un calcolo del colpo subito quest'anno dai contadini, con la politica del Mec. « Un'azienda contadina familiare che ha prodotto — ad esempio — cinquanta quintali di grano, quattro quintali di olio, ed allevato trenta suinetti ha perduto seccamente 310 mila lire. Questo per la caduta dei prezzi del grano, dell'olio e dei suini imposta dalla politica del Mec. Se a questo si aggiunge il fatto che, alla famiglia contadina sono aumentate le spese, per i concimi, le macchine, la perdita di questa famiglia tipo sale a 400 mila lire ». Ecco il regalo della politica comunitaria seguita dal nostro governo. Alla famiglia contadina umbra—mediamente sono state sottratte 400 mila lire: questa rapina si aggiunge all'altra, che interessa il mezzadro, costretto a dividere col padrone, e si realizza in una terra depauperata.

« La nostra cooperativa — ci dice Coco — ha sostenuto il prezzo del grano e dell'olio di oliva. Ci riuscì lo scorso anno, ed alla fine stagione l'olio neppure bastò. Quest'anno non si riesce a difendere il contadino dalla politica del Mec che lo colpisce. Lo scorso anno non solo riuscimmo a difendere il prezzo del grano, la remunerazione del lavoro dei contadini, ma imponemmo questi prezzi al nostro mercato, nella provincia. Questo risultato lo abbiamo ottenuto perché organizziamo nel Mulino 2.800 contadini. Quest'anno invece il contadino perde 400 lire su ogni quintale di grano rispetto allo scorso anno, quando il Mulino lo pagava al contadino 6.550 lire al quintale, mentre il prezzo di mercato era di 6.300 lire ».

Sul corpo malato della nostra agricoltura si aggiunge quindi un'altra piaga. Le cooperative contadine sono riuscite per buona parte a mantenere i livelli della remunerazione del lavoro contadino: ma oggi non hanno più quegli strumenti atti a assolvere al loro compito di difesa del contadino, se non in parte. Ecco l'esigenza di una lotta a fondo del movimento contadino contro la decisione del Mec, per la sospensione immediata dei prezzi comunitari, per una politica agraria non solo diversa, ma opposta a quella che il governo ha sin qui condotto.

Alberto Provantini

Perchè lottano i lavoratori

Cartiere Miliani: lo stabilimento deve essere potenziato

Anche la condizione operaia ha subìto un deterioramento - Le rivendicazioni presentate

FABRIANO, 3

Dopo lo sciopero unitario di 24 ore effettuato nei giorni scorsi i lavoratori del complesso delle cartiere Miliani (Fabriano, Pioraco, Castelraimondo) sono decisi a proseguire la lotta diretta dalle organizzazioni sindacali provinciali di Ancona e di Macerata e da un Comitato d'agitazione costituito dagli stessi operai.

Questo stato di agitazione è la logica conseguenza — dopo un lungo periodo caratterizzato dai tentativi dei lavoratori per la soluzione di problemi che implicano precisi impegni dell'azienda — del sostanziale immobilismo imposto dalla politica del gruppo dirigente delle Miliani. La nota dominante di tale politica — non più accettabile — è costituita dal risparmio sulla manodopera.

I motivi che stanno alla base della lotta delle maestranze sono collegati alla necessità di attuare un programma di ammodernamento e potenziamento ulteriore degli impianti in una chiara visione del ruolo che le « Miliani » debbono assumere nella produzione cartaria italiana. Ciò anche per garantire lo sviluppo della occupazione operaia nel complesso. Occorre nuovo e qualificato capitale che non può non essere quello dello Stato dal momento che esso è presente nella Società « Miliani » attraverso il Poligrafico.

Gli altri motivi — non meno importanti — riguardano l'attacco alla condizione operaia. Sono stati soppressi « premi » di antica conquista; il premio di produzione e i cottimi sono stati bloccati ai livelli produttivi del 1963 mentre la produzione è aumentata e l'occupazione è ancora diminuita. La Cassa mutua aziendale è stata messa in grave crisi e si intuisce il proposito della azienda di affossarla; il logoramento degli organici è arrivato al limite della sopportazione. L'azienda ricorre sistematicamente alle prestazioni di straordinario, non rispetta il contratto in materia di orari, riposi, qualifiche; appalta lavorazioni per mancanza di personale mentre tiene fermi interi apparati produttivi poichè ritiene più conveniente sfruttare la manodopera giovanile (sottoretribuita) delle cartotecniche locali.

Sono questi alcuni degli aspetti che hanno indotto lavoratori e sindacati a decidere la continuazione della lotta che evidentemente interessa anche le popolazioni dei centri ove hanno sede le fabbriche del complesso Miliani. Si attende intanto una pronta risposta dell'azienda alle richieste ed ai programmi delle maestranze.

Poteva accadere una tragedia

Ha ceduto il ponte sul Cesano: vi sono precise responsabilità

Per fortuna non transitavano persone - La strada interrotta - Rimasto senza esito un ammonimento del sindaco a non erodere l'argine asportando ghiaia - Un intervento di De Cocci ?

Nostro servizio

ANCONA, 3

Uno dei piloni del ponte sul fiume Cesano in località Monterado, sulla provinciale che congiunge il paese alla statale Pergolese, ha ceduto. La strada ora è interrotta e gli abitanti di Ponte Rio dovranno effettuare lunghi giri per arrivare a Monterado ed anche i collegamenti con i centri del Pesarese saranno abbastanza difficoltosi. Si è temuto anche per la casa del coltivatore diretto Francesco Marcelli posta sull'argine destro del fiume a pochi metri dal punto in cui le acque hanno eroso la terra.

Queste poche righe di cronaca potrebbero essere chiuse accusando il maltempo del danno e ringraziando la fortuna che ha risparmiato vite umane non facendo transitare persone e mezzi sul ponte al momento del crollo. Qualcuno lo farà.

La cosa non ci meraviglierebbe. I giornali cosidetti indipendenti hanno fatto lo stesso discorso per il Vajont, per le varie alluvioni etc.

E' evidente che anche in questo caso ci sono responsabilità precise: da oltre tre anni il sindaco di Monterado, compagno Serenelli, mette continuamente in guardia il Genio Civile e la Prefettura sul pericolo provocato alla stabilità del ponte, e alla saldezza degli argini dalla continua esportazione di ghiaia e dal conseguente abbassamento dell'alveo. La tecnica e la solita, silenzi, promesse ed intanto le ditte « Benni », « Cacciani », « Sanchioni » seguitavano indisturbate a portare via ghiaia.

La compagna on. Marisa Cinciari Rodano interessata dal sindaco, era riuscita ad ottenere dal Ministero un provvedimento di proibizione del drenaggio a cominciare dal 1 aprile di quest'anno. Ma immediatamente dopo un personaggio « molto importante » (*De Cocci?*) fece pressioni sulla Prefettura per ottenere una proroga di sei mesi e quindi i lavori sono tranquillamente proseguiti in barba alla sicurezza dei cittadini.

Il sindaco ed i cittadini di Monterado sono indignatissimi e se non si mettera fine a questo sconcio prenderanno, sul piano della lotta, opportuni provvedimenti.

Un'ultima cosa dobbiamo dire: il sindaco provvedeva immediatamente a chiamare rispe per realizzare una deviazione della parte più violenta della corrente del fiume, mentre il Genio Civile alle ore 16, cioè dieci ora dopo il cedimento, aveva scaricato solo dei gabbioni vuoti e stava cercando di rimediare il pietrame per riempirli al fine di rafforzare l'argine, mentre la provincia ancora non si era fatta viva per mettere le opportune segnalazioni di pericolo, tante che uno, ignaro, poteva arrivare con il cofano della propria auto ad affacciarsi sul ponte crollato e rischiare di precipitare nel vuoto.

Bruno Bravetti

Il ponte sul Cesano con il pilone che ha ceduto (in alto); una testimonianza dell'erosione provocata dalle acque del fiume

Va in malora la chiesa di S. Francesco al Prato

PERUGIA, 3.

Il crollo del tetto della Chiesa di S. Francesco al Prato a Perugia, ha di nuovo richiamato la indignata e preoccupata attenzione degli ambienti culturali e dei cittadini perugini sullo stato di precarietà in cui versano tanti insigni monumenti della città e della intera regione umbra.

S. Francesco al Prato, un gioiello del XIII secolo, come è stato scritto accoratamente da più parti, ha subito le conseguenze di « un secolare abbandono » e le recenti piogge non sono state che la causa ultima del crollo del tetto di quello che fu il Pantheon perugino. Sarà questa ultima rovina abbattutasi su una delle opere più notevoli del nostro patrimonio artistico, un richiamo sufficiente a risvegliare gli organi che dovrebbero vigilare e provvedere al mantenimento dei monumenti?

Sia ben chiaro che il nostro interrogativo si rivolge ben oltre gli uffici regionali che non sono in grado di provvedere al moltissimo cui dovrebbero con i ridicoli mezzi finanziari di cui dispongono e con la insufficiente struttura degli uffici stessi. Il male va affrontato a Roma, è la insensibilità del ministro competente che va rimossa se non si vuole che altre calamità colpiscano le nostre ricchezze artistiche.

Risolto un grosso problema

Fano sarà più pulita

Un moderno impianto acquistato dal Comune trasformerà i rifiuti solidi in fertilizzante organico per l'agricoltura

FANO, 3.

« Al fanesi una Fano più pulita », questo è lo slogan di oggi. La frase sta a ricordare come la città sia riuscita a mettersi all'avanguardia, con le sue sole forze, per dare una lezione di civiltà e progresso a tante altre consorelle, forse molto più dotate ed importanti.

Sembra di poco conto, ma quello che è riuscita a realizzare l'amministrazione popolare di Fano, soprattutto in ordine a questo grosso problema, sta a indicare l'attività e l'attaccamento degli amministratori della ridente città della riviera Adriatica, meta di numerosi turisti italiani e stranieri.

Il problema era scoppiato già quando lo sviluppo edilizio ed anagrafico ha dilagato improvvisamente e mise in difficoltà tutti coloro ai quali era affidata la responsabilità della efficienza dei servizi pubblici cittadini. E tra questi, quello che ne ha maggiormente risentito, è stato appunto il servizio per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Infatti a questo servizio sono impiegati numerose persone e un vasto parco di automezzi e macchine, per una spesa di diversi milioni di lire.

Migliorare il servizio era quindi il costante pensiero degli amministratori fanesi. Nonostante tutto, però, non era stata trovata la soluzione idonea, anzi la situazione rischiava di aggravarsi sempre più, a causa dell'aumentato numero di bidoni depositati lungo le strade che, oltre ad essere antiestetici, si dimostravano anche antigienici. Ma un impianto modernissimo creatosi da poco in località Madonna Ponte, distante circa 4 chilometri da Fano, è venuto incontro ai desideri della Amministrazione.

L'impianto in questione trasforma i rifiuti solidi urbani in fertilizzante organico per la agricoltura. Cioè, tutti i 3 o 400 quintali di immondizie che vengono prodotte giornalmente nella città, saranno da ora in poi raccolte direttamente dagli autocompressori del Comune e da quelli della ditta e non più accumulate nella concimaia comunale, ma depositate direttamente nei macchinari dell'impianto che le trasformeranno immediatamente in concime organico. Sarà così alleviato il lavoro dei netturbini e saranno risparmiati parecchi milioni nella spesa pubblica.

Riaperti gli ascensori del Passetto

ANCONA, 3

L'Azienda Trasporti Autofiloviari di Ancona, ha comunicato che dal 19 giugno sarà ripristinato il servizio stagionale Ancona-Aspio e dal giorno 2, saranno riaperti al pubblico gli ascensori del Passetto.

Alle corse normali, fino al 30 settembre,, nella linea Ancona-Aspio, verranno aggiunte le seguenti corse feriali: da Ancona alle ore 9.10; dall'Aspio alle ore 11.10. Nei giorni festivi, sempre per lo stesso periodo, l'autolinea seguirà il seguente orario: da Ancona: 6.45 — 7.00 — 8.00 — 11.00 e 18; dall'Aspio: 6.30 — 7.30 — 10.00 — 11.30 e 18.35.

Gli ascensori del Passetto seguiranno il seguente orario provvisorio: giorni festivi, dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 19.30; giorni feriali, dalle ore 9 alle 13,15 e dalle 16 00 alle 18,30.

CALCIO: il commento alle partite di domenica

Giornata di magra per le marchigiane

ANCONA, 3

Ancora una giornata di magra per le squadre marchigiane della serie C, fatta eccezione per la Iesina che, con la vittoria per 2 a 1 sulla Sambenedettese, ha messo una seria ipoteca sulla sua permanenza in terza serie. Alla vigilia dicevamo che l'incontro rivestiva particolare importanza, decisiva forse, ai fini della classifica per entrambe le squadre. Così è stato. La Iesina ha ora tre punti di vantaggio sulla terzultima squadra candidata alla retrocessione e, a tre sole giornate dal termine del campionato, tale punteggio dovrebbe essere sufficiente a tranquillizzare sia i dirigenti, sia i giocatori e soprattutto il fedele pubblico iesino.

Capitolo chiuso, invece, per la compagine sambenedettese che, dopo la Maceratese, per quanto riguarda la promozione in serie B, vede svanire tutte le sue ambizioni. Unico risultato positivo, derby regionale escluso, è stato il pareggio ottenuto a Ravenna dall'Anconitana. I dorici, che da sempre in questo campionato inseguono la prima vittoria esterna, non sono potuti andare oltre lo 0 a 0, ma la loro prova è stata nettamente positiva, specie se messa in relazione all'infortunio occorso a Marinelli dopo solo quattro minuti di gioco.

A La Spezia i « vissini » di Pesaro sono stati sconfitti da un discutibilissimo rigore, mentre è stato negato loro un *penalty* ben più vistoso e ciò ha avuto, come conseguenza, un finale a tinte gialle, con due espulsioni.

Deludente 1 a 1 fra Del Duca Ascoli ed Empoli. Gli ascolani si sono trovati di fronte una squadra mediocre, tuttavia non hanno saputo fornire una prova sufficiente e ciò conferma, dopo la sconfitta casalinga di domenica scorsa, il poco felice periodo attraversato dai bianco neri.

Infine la Maceratese ha perduto in casa con il Rimini (1 a 0). Il risultato può meravigliare fino ad un certo punto perché, come dicemmo alla vigilia, dopo le ultime snervanti e decisive partite disputate per la scalata alla serie B (che poi sono risultate inutili), la Maceratese è crollata nel morale e ciò è stato determinante ai fini del risultato di domenica.

l. m.

Il nervosismo ha bloccato la Ternana

TERNI, 3.

Doveva essere la giornata della Ternana, il momento dello scatto conclusivo, quello che lascia indietro tutte le rivali e dà le ali alla più forte. E' stata invece la squadra umbra a restare ferma mentre al suo posto il volo sta per prenderlo la Casertana.

L'Aquila, una compagine combattiva oltre ogni aspettativa e un tantino fortunata ha bloccato sullo zero a zero la capolista cosicché il contemporaneo successo della Casertana sul difficile campo dell'Avellino ha fatto assumere alla battuta d'arresto dei ternani le dimensioni di un mezzo disastro.

Ora la classifica vede al primo posto la Casertana seguita ad una lunghezza dagli umbri: considerato però il vantaggio di dover giocare una partita in più, che hanno questi ultimi, le attuali posizioni sono da considerarsi più apparenti che reali. Saranno perciò le prossime partite — tre per la Ternana e due per la Casertana — a decidere del campionato (neanche uno spareggio pare improbabile).

Contro l'Aquila s'è rivista, almeno come condizione psicologica, la Ternana di Pescara: una squadra nervosa, insicura dei propri mezzi, una compagine insomma che cerca di coprire un certo appannamento del gioco di manovra.

C'è stata anche la sfortuna di due pali colpiti da Cardillo nel primo tempo e Veronesi nella ripresa, ma le occasioni mancate, che pure sono state parecchie, non bastano a far dimenticare il gioco confuso e frammentario della squadra Così, se giustificazioni ci possono essere, queste riguardano più che l'assenza di due pedine base come Vianello e Luppi, che lo operato dell'arbitro (assediato per ore negli spogliatoi alla fine della partita) e il gioco fin troppo maschio degli aquilani.

Il Città di Castello ha perso l'ultimo appuntamento con la salvezza a Pontedera. La sconfitta dei tifernati in Toscana ha un doppio valore negativo perché è stata subita ad opera di una diretta concorrente alla retrocessione. Sarebbe bastato un pareggio infatti per poter continuare a nutrire valide speranze di salvezza.

Il risultato di due a uno permette al Pontedera di allontanarsi in maniera netta dalla zona minata e lascia il Città di Castello in posizione ormai disperata.

r. m.

Per il Festival dei Due Mondi

Venerdì Menotti sarà a Spoleto

Definito il programma - Gli scenografi al lavoro

SPOLETO, 3

Con il ritorno in Italia — sarà a Spoleto il 7 giugno — di Giancarlo Menotti, l'XI Festival dei Due Mondi entrerà nel vivo delle fase organizzativa. A Spoleto sono già al lavoro scenografi, sarti, macchinisti: la macchina del Festival è già in moto, anche se tanto per tenere fede ad una tradizione non certo... allegra la manifestazione artistica spoletina, parte anche questo anno all'insegna delle « solite difficoltà economiche » come melanconicamente dicono i suoi « managers ».

Il Festival avrà inizio il 27 giugno e si concluderà il 14 luglio con il concerto in piazza del Duomo. Nel corso dei suoi 18 giorni esso presenterà un programma denso, dalla lirica, al balletto, alla prosa al cinema alle arti figurative, ai concerti da camera. *Tristano e Isotta*, di Riccardo Wagner, regia di Giancarlo Menotti scene e costumi di Luigi Samaritani aprirà la serie degli spettacoli. Novità: la serata inaugurale non vedrà sul podio direttoriale il M. Thomas Schippers nè nel « golfo mistico » l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste, l'uno e l'altra protagonisti di tante inaugurazioni qui a Spoleto. L'Orchestra sarà quest'anno la Filarmonica di Belgrado che avrà come direttore e concertatore il M. Oskar Danion.

Schipper salirà invece sul podio il 6 luglio per dirigere un'opera di Menotti che presenterà per la prima volta al « suo » festival una sua produzione: *La Santa di Bleecker Street*

Il balletto sarà presente con 2 programmi affidati al « The Harkness ballet of New York » che darà le sue prime il 28 giugno ed il 12 luglio. Di notevole interesse tra le rappresentazioni musicali sarà un « Trittico » che oltre a lavori di Pousseur e Petrassi, presenterà un'opera di avanguardia di Luciano Berio ed Eduardo Sanguineti: *Laborintus*, per la regia di Alberto Arbasino e la direzione orchestrale dello stesso Luciano Berio.

Nella prosa si esibirà la Open Theatre, tra i concerti da camera figurano quelli di Claudio Arrau, Dino Ciani, Severino Gazzelloni. Gika Zdravkovitch dirigera un concerto sinfonico.

Le arti figurative saranno presenti con una **Mostra** di Pittori « naives » il cinema con una « Rassegna Internazionale del Cinema indipendente ».